

Pensieri di Torà

L'AGENDA



LUNEDÌ 25 GIUGNO

20:00 **Mistica e Talmud**, 348.904.2079
Tempio Tripolino, Via Pozzo Pantaleo, 46
20:30 **Parashà**, 329.804.4073
Beth Shmuel, Via Garfagnana, 4

MARTEDÌ 26 GIUGNO

20:15 **Torà e Midrash**, 347.671.6163
Il Pitigliani, Via Arco dé Tolomei, 1
21:00 **Lezione per Giovani** Talmud Makot
Interkeff, Piazza Marucchi 4, 329.804.4073

MERCOLEDÌ 27 GIUGNO

14:30 **Tanya** - Filosofia Chassidica
Casa Canarutto, Via Goretti, 28, 329.804.4073
16:30 - 19:00 **Mishnà**
Beth Shmuel, Via Garfagnana, 4
16:30 **Talmud Torà** dai 5 ai 13 anni
Tempio Tripolino, Via Pozzo Pantaleo, 46
20:30 **Pensiero Ebraico**, 348.904.2079
Casa Hazan, Largo Claudio Fermi, 6

GIOVEDÌ 28 GIUGNO

21:30 **Tanya** - Filosofia Chassidica per Giovani
Interkeff, Piazza Marucchi 4, 329.804.4073

DOMENICA 24 GIUGNO

11:00 **Talmud Torà** dai 13 ai 23 anni
Centro sociale, Scuola Ebraica, 347.356.1015
18:00 **Tanya - Mistica**, 338.673.0413
Beit Chabad, Via Bronzetti, 18 (Via Archimede)

MARTEDÌ 26 GIUGNO

21:00 **Cantico dei Cantici**, 333.811.5336
Beit Chabad, Via Bronzetti, 18 (Via Archimede)

Mazal Tov! Mazal Tov!

Migliori auguri di Mazal Tov a

Menachem Lazar

in occasione del suo
fidanzamento con

Rivki Deren

(Pittsburgh, PA).

Lo Staff

EDITORIALE

La Luce dell'Estate

"Come passa il tempo!" Quante volte e con quanto stupore ci capita di dirlo, pensarlo o di sentirlo dire da altri? Siamo sempre incredibilmente sorpresi dalla rapidità con la quale trascorrono le settimane, i mesi e gli anni. Infatti, con l'alzarsi del livello della colonnina di mercurio, ci rendiamo improvvisamente conto che Tamuz, il mese estivo del calendario ebraico, è alle porte. Ci sembra che l'inverno sia ancora dietro l'angolo e invece si sta affacciando il periodo del gran caldo, del cielo azzurro e del sole splendente. Ma noi non stiamo facendo solo una considerazione sul clima.

La tradizione ebraica ci spiega infatti che ad ogni evento geografico terreno corrisponde un identico fenomeno spirituale. Le osservazioni meteorologiche ci comunicano quali sono le evoluzioni climatiche ma si limitano solo alla manifestazione del clima, a quello che noi possiamo costatare esteriormente. Le previsioni del tempo non si soffermano sull'energia nascosta dietro alle condizioni meteorologiche e, per scoprire questo mondo nascosto, è opportuno consultare uno dei nostri testi basilari, che da sempre modellano il pensiero umano: il Libro dei Salmi. In un solo versetto ci viene rivelato l'essenziale: "In quanto il sole e il suo scudo, il Sig-re nostro D-o". Il sole viene paragonato al Sig-re, e lo scudo del sole, che ne blocca

l'emanazione della luce, viene paragonato al fatto che D-o si cela.

Ciò viene a dimostrare quanto la Luce Divina ci appaia spesso occultata alla nostra vista da una maschera e quanto gli uomini quindi rischino di non percepirne la presenza e di vivere nell'ignoranza e nell'inconsapevolezza su Chi diriga l'esistenza del mondo. Ma quando si strappa il velo e si scopre quello che esso nasconde, tutti i nostri dubbi si cancellano: la luce appare e qualsiasi possibile resistenza svanisce davanti alla sua grandezza.

Durante la stagione estiva si assiste a questo genere di fenomeno. Dopo il grigiore invernale che nasconde fisicamente il sole, ecco sopraggiungere il bel tempo. Allorché l'inverno ci costringe a rinchioderci, il sole, invece, illumina tutto ciò che tocca. Trasferendo lo stesso concetto in una dimensione spirituale, quando la Luce Divina si manifesta rende gli uomini più sensibili a riceverla. In questo senso l'estate è un periodo molto prezioso, in quanto rivela e manifesta con più forza le più alte sfere spirituali. Il messaggio quindi è chiaro: l'estate non è solo il tempo delle vacanze, ma un periodo da cui possiamo attingere maggior forza spirituale, se ne approfittiamo concentrandoci in tutte le attività che ci avvicinano ad Hashèm.

Orari di Shabbàt

Roma: 20:31	21:41
Milano: 20:57	22:14

In Memoria di Reizi Rodal ה"ע

Per pubblicizzare la tua attività o dedicare un numero
chiama il 329-8044073 o manda un email a PensieriDiTora@Gmail.com



BOTTA E RISPOSTA

L'ebraismo da un senso alla morte?

Domanda: Recentemente è mancato un vecchio amico di famiglia, a causa di un tragico incidente. Qual è la via che l'ebraismo propone per dare un senso a questa tragedia?

Risposta: Con il passare del tempo capita di assistere alla morte più di una volta, ma la scomparsa di un caro amico è qualcosa di diverso. In un certo senso, muore anche una parte di noi. Si dice che un amico porti una piccola parte dell'altro ovunque egli vada; di conseguenza, quando un amico lascia questo mondo, indirettamente si passa attraverso quest'esperienza.

Come si può reagire alla morte di una parte di se stessi? Si ha una scelta: ci si può rassegnare all'inevitabile con uno spirito distrutto e per il resto della propria vita in attesa di soccombere. Oppure si può contrastare la morte attaccandosi alla vita con rinnovata energia.

Noi ebrei citiamo spesso le parole del saggio Shlomò - il re Salomone - *"v'hachai, itèn el libò - colui che vive lo prenda a cuore"*. In altre parole, la nostra risposta alla morte consiste nel vivere la vita a un nuovo livello. Prima di



assistere alla morte si pensa che si vivrà per sempre e non ci si accorge nemmeno di quanto tempo vada sprecato. Dopo ci si rende conto che i nostri giorni sono contati, che neanche un momento si ripeterà.

Nelle parole del saggio Shlomò ibn Gabirol (autore di Adòn Olam): *"Le persone si preoccupano di non perdere denaro, ma nessuno si preoccupa di non sprecare i propri giorni. I soldi che hanno risparmiato non potranno essere d'aiuto, ma i giorni persi sono persi per sempre."*

Oggi è un giorno meraviglioso per iniziare a vivere.

Rav Tzvi Freeman, per gentile concessione di Chabad.org

LA REDENZIONE

Quando verrà Mashiah il mondo minerale parlerà, e la terra dirà all'uomo: «Con che diritto mi calpesti se non reciti o non pensi parole di Torà?»

(Igot Kodesh Admur Harayatz vol. 4 pg. 151)

SCINTILLA

Disse Rav Ami: *«Perché nella Torà il brano della mucca rossa è messo vicino a quello della morte di Miriam? Per dirti: come la mucca rossa permette di spiare le colpe, così anche la morte degli Tzaddikim fa spiare le colpe del popolo».*

(Moed Katan 28a)

LA TAVOLA DI SHABBÀT

L'irrazionalità delle mitzvòt

Le mitzvòt della torà si suddividono in tre categorie:

- **Mishpatim:** le leggi razionali che regolano la vita sociale (ad esempio "non rubare"): anche se non fossero state esplicitamente comandate, le avremmo probabilmente comunque osservate.
- **Edòt:** le leggi rispetto alle quali è possibile trovare una ragione razionale, ma non saremmo arrivati ad osservarle autonomamente.
- **Chukòt:** quegli statuti per i quali non esiste nessuna spiegazione razionale.

Tra le chukòt vi sono tanti precetti come ad esempio il divieto di mangiare il maiale, quello di indossare Shaàtnez (lino e lana tessuti insieme) e quelli relativi alla pureità e impurità.

In quest'ultima categoria di mitzvòt risalta quella della mucca rossa: la cenere della mucca veniva messa in un recipiente d'acqua e veniva poi usata per purificare coloro che erano diventati impuri in seguito al contatto con un morto,

La Torà introduce il brano della mucca rossa dicendo *"questa è la chukà (legge) della Torà"*: la Torà in questo modo vuole distinguere la mucca rossa da tutte le altre chukòt.

Anche nelle chukòt si può con qualche sforzo trovare una motivazione: il divieto di mangiare maiale può essere dettato ad esempio da ragioni di salute e così via, mentre l'unica mitzvà che non offre nessuna possibilità di spiegazione è quella della *parà adumà* - la mucca rossa. Questa mitzvà mette in risalto un fattore comune a tutte le mitzvòt della Torà, e per questo motivo viene citata con un'espressione generica: *"Questa è la legge della Torà"*. Viene cioè sottolineato il principio secondo cui come la mucca rossa viene accettata come precetto e volontà Divina, pur non avendo nessuna logica, così tutta la Torà deve essere messa in pratica accettandone le mitzvòt a prescindere dal fatto che le capiamo o meno.

La parola *chukà* (legge) significa anche "incisione". La differenza tra l'incisione e la scrittura consiste nel fatto che nella scrittura l'inchiostro ed il foglio rimangono sempre due entità separate, mentre nell'incisione le lettere e la pietra su cui vengono scolpite sono una cosa sola e nulla viene aggiunto alla pietra. Allo stesso modo, le mitzvòt eseguite in modo assoluto in quanto precetti Divini sono come la scrittura incisa, a cui non viene aggiunto nulla di estraneo come la mente e la razionalità umana.

Questo è il significato profondo della *parà adumà*: essa rispecchia la volontà Divina assoluta dove non esiste nessuna razionalità umana, e rivela inoltre il legame che esiste tra l'ebreo e D-o, che è un legame al di sopra di qualsiasi razionalità e logica.

(Likutè Sichot vol. 8 pg. 123)

Chiedere la Vita

successo, mentre al Rebbe si accontentò di chiedere di essere seppellito in un cimitero ebraico!

Dopo alcune settimane di ricovero si ristabilì parzialmente e poté continuare il suo viaggio. Arrivò a Rostov poco prima della festa di Sukkot del 1920. Durante la festa di Simchà Torà, Rabbi Yossef Ytzchak riunì i chassidim e fra le altre cose disse: "Com'è possibile che un ebreo si accontenti di essere seppellito in un cimitero ebraico? Un ebreo dovrebbe chiedere di poter vivere!"

Le ferite di Rav Mendel erano purtroppo molto gravi ed una settimana dopo morì e fu seppellito non lontano dalla tomba del suo Rebbe, Shalom Dov Ber. Qualche mese dopo, un alto ufficiale del governo comunista si presentò a casa della famiglia Kaplan. In realtà era ebreo e, nonostante le sue convinzioni comuniste, era venuto in segreto ad avvisare la famiglia di un'imminente perquisizione. Lo ringraziarono di questa coraggiosa iniziativa ed immediatamente la famiglia si tutelò depositando a casa di amici tutti gli oggetti di valore e i documenti compromettenti: quando i poliziotti arrivarono, non trovarono assolutamente nulla di rilevante.

Eliav, il figlio del defunto Reb Mendel, conosceva l'ufficiale che aveva avvisato loro: era un comunista molto convinto che generalmente non era affatto indulgente. Com'era possibile che di sua spontanea volontà avesse corso il rischio di avvisare una famiglia ebrea del pericolo di una visita da parte dei suoi agenti? L'ufficiale raccontò allora cosa l'avesse spinto: due anni prima i polacchi si erano impossessati di Bobroisk. La cellula comunista alla quale egli apparteneva fu scoperta e tutti i suoi membri furono interrogati. L'uomo sapeva che, se avesse manifesta-

to in qualche modo la sua ideologia comunista, sarebbe stato immediatamente condannato a morte. Allora, decise di nascondere la sua identità e gli chiesero di fornire un testimone. Fece così il nome di Reb Mendel Kaplan, il quale fu convocato ed interrogato dalla polizia polacca: "Conosce quest'uomo?"; "Sì!", rispose Rav Mendel, "E' pronto a testimoniare che non è comunista?"; "Sì!". Il poliziotto chiese allora a Reb Kaplan di giurare, ma questi rifiutò educatamente spiegando che gli ebrei non possono giurare. Incerto, il poliziotto decise di accontentarsi della sua firma avvisandolo però che se avesse testimoniato il falso, sarebbe stato condannato a morte. Malgrado questo avvertimento, Reb Mendel decise di firmare. Quando i russi riconquistarono Bobroisk, il comunista, che nel frattempo aveva ottenuto un posto di alto rango, incontrò Reb Mendel e lo ringraziò per avergli salvato la vita. Costui gli chiese in cambio un favore: "Non dimentichi mai di essere ebreo!", poi il comunista gli chiese per pura curiosità cosa l'avesse spinto a mettersi in pericolo testimoniando il falso. Reb Mendel rifletté e rispose: "Per prima cosa, devo fare di tutto per salvare la vita di un ebreo. D'altro canto, non ho mentito! In effetti, un uomo che è veramente persuaso della giustizia delle sue opinioni, non è pronto a fingere di pensare diversamente. Il fatto che lei fosse pronto ad affermare pubblicamente di non essere comunista, era la prova stessa che in realtà lei non lo era!".

Impressionato dalla personalità di Reb Mendel, quest'uomo decise di mostrare gratitudine al suo benefattore e ricambiargli in qualche modo il favore, proteggendo la sua famiglia.

Tale era quest'epoca, tali erano le difficoltà, tali erano i chassidim!

EBRAISMO BASIC

Midòt – Lo Sviluppo del Carattere

La Torà enfatizza spesso il concetto di diventare persone migliori, che viene chiamato *tikkùn midòt* – correzione del carattere. È bene cercare di lavorare sui propri difetti e di migliorarsi. La Torà dà una serie di leggi e principi morali per aiutarci a migliorare noi stessi. Di seguito elenchiamo alcuni di questi principi, che riprenderemo anche nei prossimi numeri.

Yètzter Tov e Yètzter Harà

Ognuno di noi ha uno *yètzter tov* - inclinazione al bene - e uno *yètzter harà* - inclinazione al male. Il primo ci incita continuamente a compiere buone azioni e a comportarci in maniera

giusta, mentre il secondo spinge la persona a commettere un peccato cercando di convincerla che è la cosa giusta da fare. Tra i due vige una battaglia costante, ma con l'aiuto di D-o e la propria forza di volontà, lo *yètzter tov* avrà il sopravvento.

Dèrech Eretz – La via della terra

È importante comportarsi in un modo che non offende chi ci circonda. La Torà esige che ci si comporti sempre in maniera rispettabile e rispettosa del prossimo (in particolare nei confronti delle persone anziane e dei propri maestri) e che si osservino le leggi del paese in cui si vive.

Tratto da *Key Jewish Facts* Di Rav Nissan D Dubov

IN FAMIGLIA

Una volta, il direttore generale di un'azienda disse ai suoi impiegati: "Continuerò a licenziare il personale finché il morale non migliorerà".

Questa affermazione è chiaramente assurda. È notevolmente più difficile capire cosa ci sia di sbagliato quando un genitore urla al proprio figlio: "Perché non mi rispetti?"

Diverse ricerche hanno dimostrato che i bambini rispettano chiunque li rispetti, proprio come gli adulti. Qualsiasi misura disciplinare o punizione può essere attuata con una giusta dose di rispetto. Ad esempio,

si può dire: "Questo è un provvedimento che devo prendere per il tuo benessere", oppure "questa è una conseguenza delle tue azioni". Non è necessario umiliare il bambino o parlargli in un tono negativo solo perché ha fatto qualcosa di male.

Quando il figlio viene trattato con rispetto, imparerà coerentemente a rispettare gli altri e a rispettare i propri genitori. È importante ricordare che il rispetto va guadagnato, non può essere preteso. Il concetto di "rispetto" si estende a tutti gli aspetti della vita del bambino, come non aprire lettere a lui inte-

state oppure bussare alla porta prima di entrare nella sua stanza; non origliare le sue conversazioni con gli amici ecc.

Un bambino che è e si sente rispettato ha una grande autostima che lo aiuta in tutti gli ambiti della vita. Ancora di più, sapendo che cos'è il vero rispetto saprà anche come darlo agli altri.

Provalo, funziona!

Di Rav Yakov Lieder per gentile concessione di Chabad.org

Ottieni il Rispetto di Tuo Figlio

LA PARASHÀ IN PILLOLE

Chukàt-Numeri 19,1-22,1

A Moshè vengono insegnate le norme della mucca rossa, le cui ceneri vengono usate per purificare una persona che è stata contaminata da un corpo morto.

Dopo quarant'anni di cammino, il popolo d'Israele giunge nel deserto di Tzin. Miriam muore e il popolo ha sete. Il Sign-re ordina a Moshè di parlare ad una roccia e di comandarle di far uscire l'acqua. Moshè si irrita con gli Israeliti ribelli e colpisce la roccia. L'acqua esce dalla roccia ma il Sign-re dice a Moshè che né lui né Aharòn entreranno nella Terra Promessa.

Aharòn muore ed il figlio Elazàr diventa *Kohen Gadòl* al suo posto. Dei serpenti velenosi attaccano il campo degli Israeliti come punizione per aver "parlato contro il Sign-re e contro Moshè"; il Sign-re allora comanda a Moshè di mettere un serpente di ottone su di un palo alto e chiunque guarderà verso il cielo guarirà. Il popolo intona un canto in onore dell'acqua che viene miracolosamente fornita loro nel deserto.

Moshè guida il popolo nelle guerre contro i re degli Emoriti (Sichòn ed Og) che non vogliono lasciar passare il popolo nel loro territorio, e conquista i loro paesi, ad est rispetto al fiume Yarden.

L'ANGOLO DELLA HALACHÀ

Gli Tzitzit

Bisogna fare attenzione a non indossare il tallit come una sciarpa che avvolge solo il collo ma a fare in modo che scenda sulla schiena come un abito, poiché mettendolo solo sul collo non si adempie alla mitzvà.

Se un filo degli tzitzit si spezza completamente dal capo del filo, lo tzitzit non è valido e quindi non può essere indossato.

Se però il filo non si spezza dalla radice bisogna verificare quanti fili si sono spezzati ed in che modo. Se si è spezzato solo un filo, il tallit è kosher; se però i fili spezzati sono due o più, bisogna chiedere il parere di un rav. E' una mitzvà tenere indosso gli tzitzit tutto il giorno poiché essi ci ricordano di compiere tutte le altre mitzvòt.

(Shulchan Aruch Cap. 8 Par. 2)

Le vostre mezuzot sono da controllare?

Quando è l'ultima volta che hai controllato le tue Mezuzot?

Se l'ultima volta era più di 7 anni fà, chiama subito il 329.80.44.073 oppure scrivi al mezuz@chabad.it.

